



L'AVANZO CRESCE DEL 24%

## Fondazione del Monte, numeri da record

Bilancio in crescita per la Fondazione del Monte che nel 2023 ha investito 7,4 milioni in 334 progetti: l'avanzo di esercizio è salito a 7,2 milioni (+24%). Stefanini: erogazioni certe fino al 2026.

a pagina 7 **Cavina**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688

# Fondazione del Monte, l'avanzo cresce del 24% Fondi certi fino al 2026

## Stefanini: contribuiamo a ridurre le diseguaglianze

Dopo aver erogato 7,4 milioni, nel 2023, per sostenere 334 progetti tra Bologna e Ravenna, la Fondazione del Monte si ritrova con un avanzo di esercizio di 7,2 milioni: il 24% in più rispetto all'anno precedente.

# 7,4

La Fondazione del Monte ha erogato 7,4 milioni di euro nel 2023 per sostenere 334 progetti tra Bologna e Ravenna



Presidente Pierluigi Stefanini

«Merito della performance dei mercati finanziari», fa sapere il presidente Pierluigi Stefanini. «Ci hanno aiutato i mercati, coi loro trend positivi nel 2023 — dettaglia il direttore generale Enrico Ratti — La Fondazione investe in modo poco speculativo e nel 2022 avevamo comunque fatto un buon anno, e siamo andati meglio nel 2023 anche se avrebbe potuto essere un anno ancor più vivace. Ma così bilanciamo gli anni positivi con quelli meno positivi». Nessuna speculazione dunque

e anche una gestione prudente «e trasparente» delle finanze. È un metodo ereditato dalla precedente presidenza di Giusella Finocchiaro e dello stesso Ratti, a cui Stefanini intende «dare continuità». «Gli accantonamenti — rivela infatti — ci permettono di assicurare le erogazioni fino al 2026». Il bilancio dà inoltre in leggera crescita (0,9%) il patrimonio netto che raggiunge i 242 milioni. Le erogazioni deliberate a favore di progetti terzi sono di circa 6,6 milioni e cioè l'89% del totale.

Al territorio bolognese sono andati il 75% dei fondi, il 25% a quello ravennate.

E i criteri sui quali si sono orientati le scelte di via Donzelle alla fine convergono a un unico scopo: «Contribuire a ridurre le diseguaglianze — rimarca il numero uno della Fondazione — affinché nessuno resti indietro». Dando uno sguardo alla città e ai cambiamenti in atto su più fronti, tiene fermo il punto: «La Fondazione non si sostituisce alle istituzioni, dà solo il supporto

per ridurre i divari. Il nostro impegno può essere da stimolo». Anche nelle questioni più urgenti come «l'invecchiamento della popolazione e le fragilità degli adolescenti», la Fondazione «fa la sua piccola parte sapendo che tanto si sta facendo, ma non bisogna abbassare la guardia».

Quali saranno le direttive per le prossime erogazioni si deciderà «da ottobre, quando sarà votato il nuovo piano triennale. E continueremo — assicura Stefanini — a misurare l'impatto sul territorio di ogni intervento». Intanto nel 2023 la Fondazione ha deliberato a favore di macroaree tradizionali in collaborazione con le associazioni e il terzo settore: sviluppo locale in particolare a favore dell'Appennino; arte e attività culturale tra Arte Fiera e teatri; solidarietà sociale e servizi alla persona; ricerca scientifica e tecnologica. Vengono elencati in bilancio anche i sostegni a progetti nazionali (Repubblica digitale, **Fondazione con il Sud**, Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e il Fondo per il volontariato) e il contributo alle aree alluvionate che, insieme al sistema Arci, ha raccolto complessivamente 3 milioni a cui la Fondazione ha partecipato con un apporto straordinario di 500mila euro. A questo proposito — conclude Stefanini — «mi auguro, senza polemica, che il governo stanzi le risorse per rimborsare le popolazioni colpite in modo adeguato».

**Luciana Cavina**

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da ottobre decideremo il nuovo piano triennale per le erogazioni